

OSSERVATORIO NORD EST

Il futuro lavorativo dei
giovani è all'estero?

NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 13 e il 17 maggio 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1.002 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.020), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,10% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.

L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it

NON È FACILE ESSERE GIOVANI IN ITALIA

di Ilvo Diamanti

Non è facile essere giovani, in Italia. Anzitutto perché i giovani sono sempre di meno. E sono destinati a diminuire ancora, nel prossimo futuro. Già oggi, infatti, ogni 100 (giovani) italiani fino a 14 anni si contano 144 persone di 65 anni e più. Ma le previsioni demografiche riferite ai prossimi 50 anni descrivono un rapporto destinato a lievitare ulteriormente. Per l'aumento delle componenti adulte e, a maggior ragione, anziane. L'indice di vecchiaia, calcolato in base al rapporto fra gli ultra 65enni e coloro che hanno fino a 14 anni, nel 2023 è arrivato a 193. In altri termini: 193 anziani ogni 100 giovani. D'altronde l'Italia è il Paese più anziano d'Europa. Ed è destinato ad accentuare ulteriormente questo profilo, visto che presenta un indice di natalità altrettanto basso. La ripresa della fecondità, nell'ultimo decennio, è da attribuire principalmente alla popolazione straniera. Ma non ha, comunque, permesso di raggiungere il livello delineato dagli altri grandi Paesi europei. Prossimi all'indice di "equilibrio" demografico: Francia 2,0 e Regno Unito 1,94. Mentre l'Italia si ferma all'1,3. Cioè: delinea un calo di quasi la metà della popolazione. Questa tendenza, peraltro, ha coinvolto anche gli immigrati. O meglio, le "immigrate". Che si sono adeguate. E hanno, a loro volta, diminuito gli indici di natalità. Perché avere figli, in Italia, costituisce un impegno complicato da affrontare. Per le famiglie, per gli adulti. Per i genitori. E per i più giovani. In quanto essere "giovani" significa guardare avanti. Ma, anzitutto, guardarsi intorno. Per scoprire che gli spazi e le opportunità di affermazione e, anzitutto, di vita, sono sempre più limitati. Da noi.

Così, la popolazione in Italia invecchia e cala. Più che nel resto d'Europa. Anche perché il declino demografico è determinato, soprattutto, da una crescita di "migranti" oltre i nostri confini. In misura superiore rispetto a quelli che giungono da noi. Che, nonostante le polemiche al proposito, ormai, non sono sufficienti a equilibrare le migrazioni verso gli altri Paesi europei. Infatti, i giovani che partono dall'Italia sono sempre di più. Per motivi di studio. Ma non solo. E ciò avviene anche nel Nord Est, come mostra il sondaggio di Demos per il Gazzettino. Convinti che per fare carriera occorra andare (fuggire...) altrove.

Così partono. E, molto spesso, non tornano. Perché l'Italia non è un Paese per giovani. O meglio, lo è sempre meno. E, di conseguenza, si è modificato anche lo

sguardo sulle aspettative di vita. Secondo gli italiani, infatti, (come mostra un recente sondaggio di Demos per Unipolis) si resta giovani fino a 50 anni. E si diventa vecchi quasi a 80.

Per questo occorre investire sui giovani. E, prima ancora, sui "più giovani". Gli adolescenti. Per evitare che proiettino il "loro" futuro "altrove", come avviene sempre più spesso. Perché i giovani sono il futuro. E, insieme a loro, anche il nostro futuro rischia di "fuggire altrove".

FARE CARRIERA? PER 6 SU 10 BISOGNA ANDARE ALL'ESTERO

di Natascia Porcellato

C'è un'Italia che continua a crescere: è "l'Italia fuori dall'Italia", per citare il Rapporto Italiani nel Mondo 2023. Infatti, mentre il suolo patrio continua la sua emorragia di residenti (-0,2% nel 2023 rispetto al 2022), nello stesso periodo di tempo gli iscritti all'AIRE segnano un +2,2%. E, secondo la Fondazione Migrantes che cura il Rapporto, l'Italia che risiede all'estero è sempre più giovane: a crescere, infatti, sono soprattutto le classi d'età dei giovani, dei giovani-adulti e degli adulti maturi.

D'altra parte, è ormai entrato nel senso comune che questo sia un Paese avaro di possibilità per i giovani, anche in aree economicamente sviluppate come il Nord Est. Secondo le analisi di *Demos per Il Gazzettino*, oggi quasi sei nordestini su dieci (59%) aderiscono all'idea che *"per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero"*.

Se guardiamo alla serie storica dell'*Osservatorio sul Nord Est*, inoltre, possiamo osservare come questo orientamento sia cambiato nel tempo. L'idea che i giovani dovessero emigrare per avere una carriera soddisfacente nel 2008 si ferma al 40%, ma già nel 2011 raggiunge il 49% e balza al 59% nel 2013. È nel 2015, però, che viene raggiunto l'accordo massimo (63%), prima di assistere, tra il 2017 e il 2018, a una riduzione di adesioni, quando la condivisione scende rispettivamente al 54 e 50%. Dopo il Covid, tuttavia, sembra rinnovarsi una certa ricerca di opportunità fuori dai confini nazionali: il valore, infatti, risale al 53% nel 2021, e oggi cresce ulteriormente (59%).

In quali settori appare più popolare l'idea che per fare carriera i giovani debbano fare le valigie? Iniziamo dal fattore socioprofessionale: sono soprattutto i disoccupati (86%) a vedere la partenza verso paesi diversi come un'opportunità, ma insieme a loro troviamo anche studenti (64%) e casalinghe (63%), operai (70%) e impiegati (65%). Poco lontano dalla media dell'area, invece, si attestano imprenditori e lavoratori autonomi (57%), mentre al di sotto di questa soglia si fermano liberi professionisti (51%) e pensionati (43%).

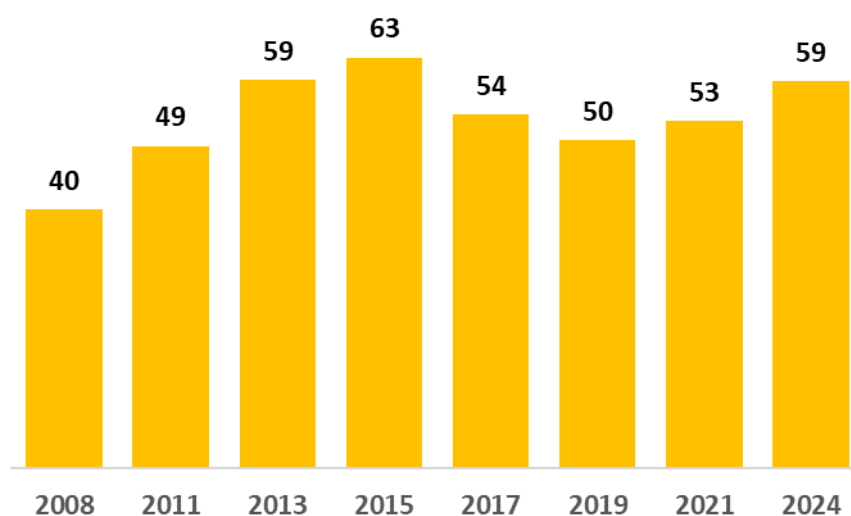
Guardando al genere e all'età, poi, emerge come siano più le donne (62%) che gli uomini (57%), e più i giovani (67-75%) che gli anziani (42%), a vedere nell'emigrazione la soluzione per avere una migliore prospettiva professionale.

Considerando congiuntamente le due dimensioni, emerge una certa “assonanza di genere”, soprattutto tra i più giovani, con le donne a guidare la denuncia di mancanza di opportunità. Tra gli under-25, la quota di ragazze che ritiene l'emigrazione l'unica soluzione per avere una carriera raggiunge il 68%, valore affine a quello dei coetanei (67%). Anche tra i 25-34enni osserviamo una tendenza del tutto simile tra donne (76%) e uomini (74%). Le sensibilità cambiano nelle classi più adulte: il tasso di adesione femminile raggiunge l'85% tra le 35-44enni, ed è più alto di 24 punti percentuali rispetto a quello dei coetanei; il 75% tra le 45-54enni (+18 rispetto agli uomini di pari età); il 56% tra le 55-64enni (+9 rispetto ai coetanei). È solo tra gli anziani, infatti, che l'adesione maschile (48%) supera quella femminile (36%).

GIOVANI ALL'ESTERO PER CARRIERA?

Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con le affermazioni proposte – serie storica Nord Est)

Per i giovani di oggi che vogliano fare carriera l'unica speranza è andare all'estero

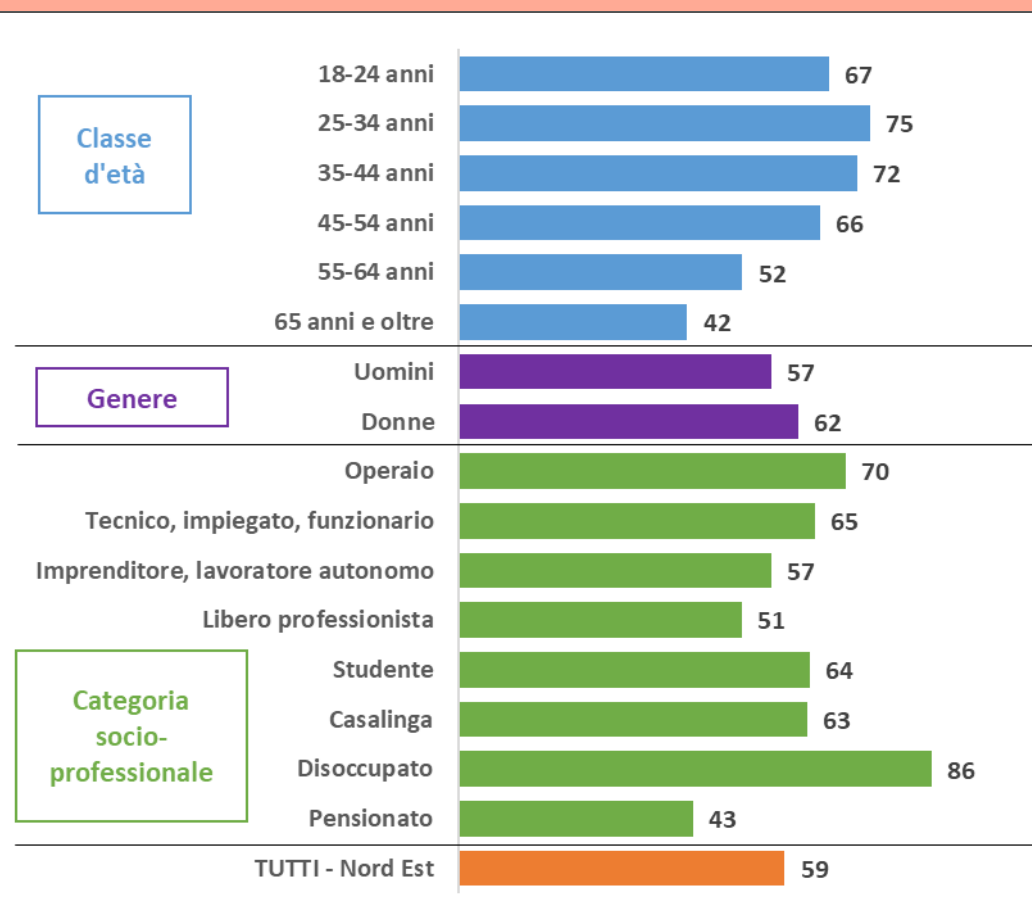


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2024 (Base: 1000 casi)

GIOVANI ALL'ESTERO PER LA CARRIERA: IL PROFILO

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base ai settori considerati

Per i giovani di oggi che vogliono fare carriera l'unica speranza è andare all'estero

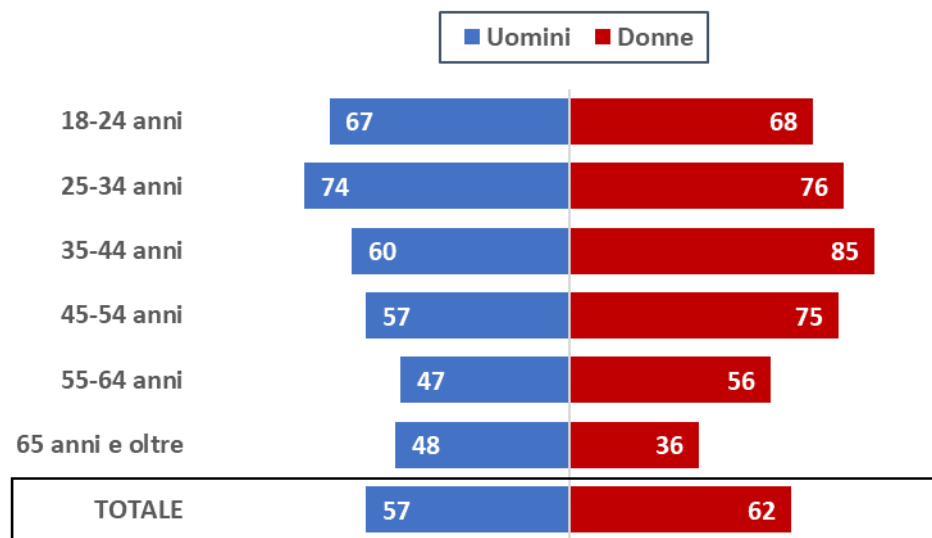


Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2024 (Base: 1000 casi)

UOMINI E DONNE, GIOVANI E ANZIANI

Valori percentuali di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con l'affermazione proposta in base a genere e età considerati congiuntamente

Per i giovani di oggi che vogliano fare carriera l'unica speranza è andare all'estero



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, maggio 2024 (Base: 1000 casi)